

## Così la torre ha dato scacco alla desolazione

### Un nuovo palazzo per uffici alla fermata «Romolo» del metrò

Lo slargo che i milanesi chiamano «Romolo», dal nome della fermata del metrò che vi sbuca, è composto da due spazi disarticolati, sostanzialmente due rotatorie-parcheggio per autobus e pullman in cui le rampe salgono, rigirano, scendono a sottopassare i binari ferroviari che tagliano in due l'area. In tono con la sua vocazione viabilistica, per questo spiazzo si è ricorsi a una toponomastica di tipo automobilistico (Largo Nuvolari e Largo Ascari). Le aiuole ricavate tra le corsie e le rampe sono ordinatamente piantumate, ma neppure il più bravo dei giardinieri riuscirebbe, così come è combinato attualmente questo luogo, ad alleviarne di un millimetro la desolazione. Con la stessa impossibilità si devono essere confrontati i progettisti - Studio Latis e ing. Ferraresi - che hanno disegnato la nuova torre per uffici di dieci piani che affaccia su Largo Nuvolari. Impossibile «umanizzare» questo spiazzo intervenendo solo su una sua parte laterale, ma possibile e utile tentare di costruire ai suoi margini un frammento di spazio un po' più vivo. Pacatamente, forse senza grandi voli pindarici, i progettisti sembrano essersi messi su questa strada, per esempio criticando e arricchendo il vocabolario piatto dell'edilizia per uffici corrente, con i suoi chilometri quadri di vetri a specchio, i suoi spazi inerti e senza vita. Lo spazio per uffici qui invece comincia ad animarsi, a differenziarsi, la sua materia si articola in blocchi secondo una scansione misurata e asimmetrica: pareti in pannelli di cotto, parti in vetro arretrate, bow-window aggettanti di differenti dimensioni che sporgono in fuori a guardare la città dall'alto in diverse direzioni. Se questo edificio fosse una musica diremmo che non è un immortale capolavoro sinfonico ma una buona canzone con un ritmo gagliardo. Giacomo Borella

Borella Giacomo

**Pagina 59**

(11 gennaio 2004) - Corriere della Sera